

Progetto regionale

MISURE AFFERENTI ALLA DIAGNOSI, CURA E ASSISTENZA DELLA SINDROME DEPRESSIVA POST PARTUM

Silvana Borsari Elena Castelli

Regione Emilia-Romagna

“Progetto realizzato con il supporto
finanziario del Ministero della Salute - CCM”



Obiettivo generale

**promuovere l'attenzione al disagio
psichico perinatale e favorire il precoce
riconoscimento, la presa in carico e il
follow-up della genitorialità fragile da
parte della rete dei servizi**

OBIETTIVO SPECIFICO 1

offrire attivamente alla donna e ai familiari, nell'ambito del percorso nascita, **materiale informativo** e di sensibilizzazione sull'importanza del disagio psichico e sull'opportunità di un intervento precoce

Attività 1: sviluppo di una *app* per cellulare/tablet sul Percorso Nascita comprendente informazioni sul tema del disagio psichico perinatale.

Attività 2: produzione di un video dedicato e successiva proiezione nelle sale d'aspetto dei Punti Nascita, Consultori Familiari e Pediatrie Territoriali.

Attività 3: aggiornamento e diffusione della scheda regionale cartacea dedicata al disagio psichico perinatale contenuta nella cartella della gravidanza *Non da sola*

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Individuare precocemente la popolazione femminile a rischio di disagio psichico e psicosociale perinatale attraverso la somministrazione di strumenti di valutazione standardizzati, anche prevedendo - nei punti nascita o attraverso i servizi sanitari territoriali - l'offerta attiva, sia alla donna che alla coppia, di colloqui psicologici che favoriscano il superamento del disagio, l'attivazione e il rafforzamento delle risorse personali utili ad affrontare la nuova situazione

Attività 1: formare tutti i professionisti coinvolti nell'assistenza al percorso nascita e della salute mentale al riconoscimento e gestione delle patologie mentali perinatali

Attività 2: aggiornare e condividere con tutte le U.O. il protocollo di screening sperimentato

Attività 3: diffusione, in tutti i Distretti partecipanti, dello screening tramite lo strumento delle domande di Whooley e l'anamnesi per fattori di rischio

OBIETTIVO SPECIFICO 3

implementare i fattori protettivi del benessere psichico mediante azioni di sostegno alle donne a rischio, al fine di ridurre l'incidenza e la gravità dei disturbi psichici in epoca perinatale, anche favorendo positive competenze genitoriali, allo scopo di assicurare ai bambini e alle bambine un ambiente adeguato a sostenere lo sviluppo psichico.

Attività 1: favorire la partecipazione ai corsi di accompagnamento alla nascita e ai gruppi post parto, offrire attivamente *home visiting* e visita precoce in consultorio dopo il parto con ostetrica

Attività 2: offerta differenziata in base al livello di rischio di una varietà di interventi (psicoterapia individuale, di coppia o di gruppo, consulenza psichiatrica, *home visiting*, spazi mamma, consulenze allattamento e cure neonatali, massaggio del neonato, gruppi di auto-mutuo-aiuto) in integrazione con i servizi, anche del privato-sociale, già presenti sul territorio. In particolare, prevedere nei gruppi a rischio moderato il monitoraggio periodico al III, VI, IX, XII mese di vita del bambino, con una valutazione che tenga conto di: stato emotivo materno, andamento dei fattori di rischio e della relazione madre-bambino e nei gruppi a rischio elevato un approfondimento diagnostico, con un piano di trattamento e una valutazione periodica al III, VI, IX, XII mese di vita del bambino.

OBIETTIVO SPECIFICO 4

misurare, con una post-valutazione effettuata mediante la somministrazione dei medesimi strumenti di valutazione utilizzati nella fase iniziale, **l'efficacia del trattamento-intervento messo in atto.**

attività 1: monitorare attivamente i piani assistenziali delle donne a medio ed alto rischio al III, VI, IX, XII mese di vita del bambino.

Attività 2: sperimentare l'utilizzo dello strumento CORE-OM per la valutazione degli interventi psicologici

Responsabile del progetto

Dott. Luca Barbieri

Responsabile Servizio Assistenza Territoriale, Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare, Regione Emilia-Romagna

Unità operative partecipanti

Regione Emilia-Romagna (ruolo di coordinamento e monitoraggio)

Ausl Piacenza Ausl Parma Ausl Reggio Emilia

Ausl Modena Ausl Bologna Ausl Ferrara

Ausl Imola Ausl Romagna

Il progetto **coinvolgerà il 25 % delle donne in gravidanza** in ogni azienda USL e a livello regionale . Ogni azienda sperimenterà il progetto in uno o più distretti con i relativi punti nascita di riferimento coinvolgendo le **aziende ospedaliere**, qualora presenti con punti nascita nei distretti coinvolti nel progetto

I servizi coinvolti

- **consultori familiari**
spazi giovani , consultori donne straniere
- **punti nascita**
- **rete territoriale dei servizi sanitari**
cure primarie –MMG, PdLS- pediatria di comunità, dipartimento di salute mentale e tossicodipendenze
- **rete territoriale dei servizi sociali ed educativi**
centri per le famiglie, sportelli sociali , tutela minori, servizi sociali ospedalieri, centri stranieri, nidi, centri gioco
- **Associazioni di volontariato , terzo settore ...**

